

Studio Nomisma

Effetto Bce sui mutui: nel 2023 erogazioni precipitate del 40%

■ In Italia si erogano sempre meno mutui. E questo è solo uno dei tanti effetti prodotti dalla stretta monetaria portata avanti negli ultimi mesi dai piani alti dell'Eurotower per ridurre il caro inflazione. «Il rialzo del costo del denaro si è tradotto in un crollo del 40%, da inizio anno, nelle erogazioni dei mutui per acquisto casa» ha rilevato l'Osservatorio SalvaLaTuaCasa promosso dalla società benefit Save Your Home e realizzato con Nomisma, «su 3,5 milioni di famiglie con un mutuo in corso, per un valore di oltre 430 miliardi, più del 36%

ha un mutuo a tasso variabile. E in questo caso la rata raggiunge livelli di allerta per tutte le fasce di reddito fino a 1.900 euro netti mensili, con un peso che arriva a superare il 60% del reddito netto delle famiglie. E la forte frenata delle erogazioni indica un notevole peggioramento nella sostenibilità di rate elevate». In aggiunta gli esperti di Nomisma rilevano come la componente dei mutui a tasso variabile «resti elevata nonostante surroghe per oltre 60 miliardi dal 2012 a oggi. Tra il settembre 2022 e il gennaio 2023 si è registrato fino al

60-70% di erogazioni a tasso variabile, pari a circa 10 miliardi di euro. Le sostituzioni recenti, da tasso variabile a fisso, appaiono una soluzione d'emergenza e tardiva rispetto agli aumenti preesistenti, che fissa inevitabilmente le rate mensili su valori elevati e molto meno sostenibili». Nello studio si parla di una vera e propria "emergenza mutui" e viene segnalato come «la politica monetaria della Bce faccia da freno all'economia spingendo il sistema bancario verso una maggiore prudenza e politiche di erogazione più selettive».

